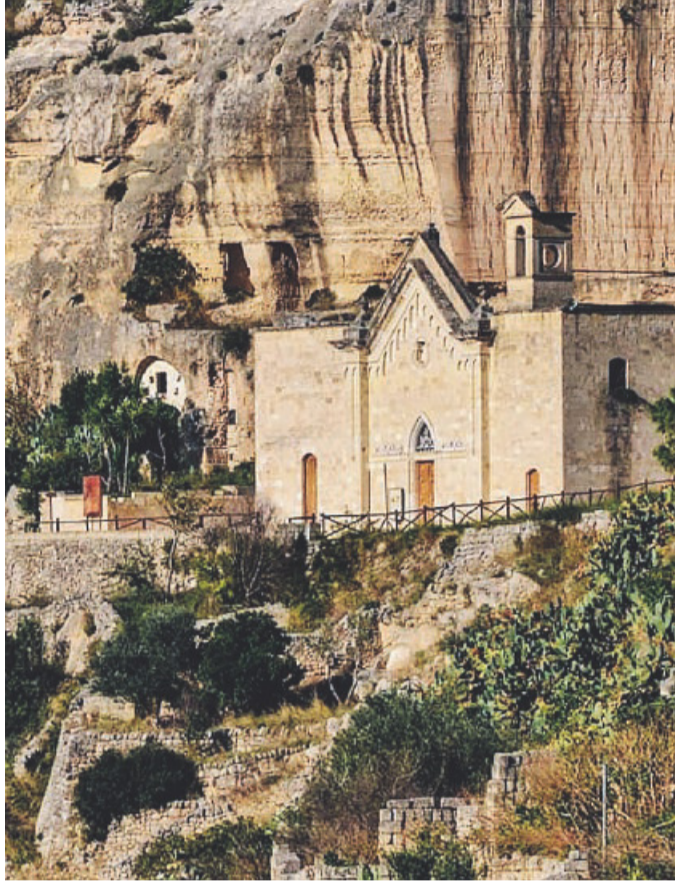


VIVILACITTÀ

L'HABITAT
RUPESTRE

Lo scorcio della gravina di Palagianello, con l'insediamento «umano» del Santuario Madonna delle Grazie; a Palagianello opere l'associazione dei «Portulani»



LA BELLEZZA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS, LA RIFLESSIONE DELL'ESPERTA AMBIENTALISTA CARAGNANO

«La natura si riprende il proprio palcoscenico è un miracolo sociale»

cura. Rimaniamo positivamente basiti - sottolinea la guida turistica - quando apprendiamo dagli organi di stampa che la natura si sta riprendendo, piano piano, i propri spazi: riduzione dell'inquinamento e avvistamenti di animali in situazioni e luoghi inusuali. Dati che, in un momento di sconforto, senza dubbio ci rincuorano. Mai come in questo momento dobbiamo sentire la necessità di superare, tra le altre cose, quella inutile contrapposizione tra ambientalismo e non. La difesa di «nostra madre Terra» non è una missione per pochi ma un dovere di tutti».

Il blocco della quarantena, inevitabilmente, «ha limitato anche le nostre attività sociali, rinviando tutte quelle iniziative di promozione del territorio a cui noi Portulani siamo dediti. Certo, per chi vive il territorio facendolo scoprire ai visitatori - sottolinea Caragnano - questo fermo, assolutamente doveroso, è una sofferenza indicibile soprattutto quando questo coincide con una stagione nella quale in

natura esplose la vita. Per questo, seppur a casa, continuiamo a progettare le attività future che, si spera, di poter realizzare quanto prima. Penso al bando regionale «Luoghi Comuni» che l'associazione I Portulani ha vinto con il progetto «Teknè». Un progetto che ha come obiettivo quello di trasformare uno spazio, indi-

L'ESPERIENZA

La presidente dell'associazione I Portulani di Palagianello: «Con Teknè tradizione è futuro»

viduato dal Comune di Palagianello, in un centro di esperienza socio-culturale che unisce le generazioni attraverso la riscoperta delle tradizioni agricole e artigianali da un lato, la condivisione delle attività legate alla lettura, allo studio e allo spettacolo dall'altro». Nella trincea da coronavirus, l'associazione I Portulani ha anche lanciato via web il concorso letterario «Sognando

scrivendo» che invita gli utenti a rendere vive, con la penna, le proprie riflessioni tra le quattro mura.

Altre attività sono appuntate dall'associazione di Palagianello, auspicando la pronta ripresa per concretizzarle. «Penso alle attività tradizionali, come le escursioni, che stiamo programmando e, non appena sarà possibile, torneranno ad essere un appuntamento fisso per la nostra comunità e per i tanti visitatori che raggiungono il nostro paese per visitarli. La speranza di poter voltare pagina quanto prima è tanta e ci infonde determinazione. Ma il ritorno deve essere migliore di quanto abbiamo lasciato prima che scoppiasse questa pandemia - sottolinea Caragnano -. Da qui la necessità di puntare davvero sul territorio e, da qui sulla cultura, facendolo divenire il vero motore di crescita di questa provincia non dimenticando che siamo gli eredi di questo ricco patrimonio, fatto di meravigliose testimonianze di ogni epoca».

[a. salvatore]

«I difficili giorni che stiamo vivendo, ormai da più di un mese, se da un lato sono fonte di tristezza per le notizie che ci giungono nonché per le limitazioni necessarie a contenere il contagio, dall'altro ci stanno facendo comprendere l'importanza degli affetti, del sentirsi comunità e della necessità di ripensare il rapporto con la natura. Stando a casa, infatti, sentiamo la necessità impellente di ritornare a godere delle bellezze naturalistiche, coi suoi colori e profumi, così facendo, riappropriarci - in un certo qual modo - della nostra libertà». Marianna Caragnano è presidente dell'associazione I Portulani, attiva a Palagianello con le radici nella protezione della comunità.

In questa sconvolgente era pandemica, Caragnano, invitata dalla «Gazzetta» alla riflessione sociale, evidenzia quelle «meraviglie naturali che molto spesso abbiamo guardato distrattamente e di cui, fino a ieri, non abbiamo avuto la necessaria e doverosa

L'articolo sulla «Gazzetta» dello storico L'idea sul «Premio Taranto» di Perrone

Ieri sulla pagina di «Vivi la città» (edizione di Taranto) è stato erroneamente attribuita la firma dell'articolo intitolato «Il sogno del premio Taranto una primavera da rinverdire» al giornalista Arturo Guastella, in realtà il pezzo è stato realizzato dallo storico Aldo Perrone. Quest'ultimo poneva l'accento su una «una primavera da rinverdire». Ovvero quella tra il 1949 ed il 1952, quando il «Premio Taranto» pose il mare jonico al centro dell'ambito riconoscimento. Nell'evidenziaria «un articolo da sogno di Guastella», Perrone poneva al centro di un momento drammatico come quello della pandemia, il ricordo di quello che fu il bellissimo periodo del «Premio Taranto».

MUSICA

La dedica discografica alla sua città: «La forza viene fuori nei momenti duri come questo»

Taranto c'è. Un inno per Taranto. Arriva dal cantautore Julio Kaliandro. «Un brano dedicato alla mia città natale da decenni «martoriata» dall'inquinamento dell'ex Ilva ed ora, come tutto il resto del mondo, in lotta contro il Coronavirus Covid 19» evidenzia l'artista sulla sua pagina Facebook. Taranto c'è, scritto con la partecipazione di Massimo Scialpi, è pubblicato sul canale YouTube del cantante. Il brano è accompagnato da un video in cui scorrono le istantanee del capoluogo jonico con la sua tarantinità. Note di attualità, tradizione popolare e gusto che si alternano alle immagini degli eroi dell'emergenza sanitaria in atto, «camici bianchi in prima linea, che non molleranno mai». E «nei momenti così duri... Taranto c'è e sempre ci sarà e sempre vincerà» rimarca Kaliandro, a suggellare nel suo inno la grande resilienza della comunità tarantina.

Alla sua città natale il rocker ha dedicato anche Tarant nustr, il nuovo singolo indirizzato soprattutto alle vittime dell'inquinamento dell'ex Ilva. Tra questi madre e padre del musicista tarantino, fin da giovanissimo residente a Milano, ma anche amici e parenti e ultimamente molti bimbi di pochi anni di vita. Il brano fa parte dell'album «Non toccate i bambini», il terzo della carriera del cantautore, contenente nove tracce da lui composte.

Lo stimolo forte, per costruire l'opera discografica, è nato dopo aver visto qualche mese fa su Facebook un video in cui tante mamme di Taranto «piangevano» la perdita dei loro bimbi. Da qui - ha spiegato - il bisogno di scrivere un brano, una denuncia, nei confronti di questo scempio che sembra non avere mai fine, affinché qualcosa cambi, migliori, senza possibil-



VERITÀ CANTATA Julio Kaliandro sul palco: è suo l'inno per Taranto

«Taranto c'è»: l'inno-rock firmato da Kaliandro è un invito alla rinascita

mente lasciare a casa i lavoratori. Proprio ai più piccoli ha dedicato il singolo e il videoclip «Non toccate i bambini», dallo scorso 28 febbraio in rotazione radiofonica e disponibile su YouTube. Brano che ha anticipato di qualche giorno l'uscita dell'omonimo album che tratta la violenza sui bambini, tema che Kaliandro ha molto a cuore.

Dal video emerge l'anima metal dell'artista che si manifesta con uno sfogo di rabbia verso la difficile condizione dei piccoli, vittime della vicenda di Bibbiano. Un progetto di matrice puramente rock che testimonia la spiccata attitudine del cantautore a questo genere, ma anche la notevole versatilità musicale, frutto di de-

cenni di passione, esperienza e studio. All'album partecipa in qualità di special guest l'amico e noto chitarrista Andrea Braidò, al fianco di artisti del calibro di Vasco Rossi, Pausini, Ramazzotti, Zucchero, Celentano, Mina. Polistrumentista e cantante, vincitore di numerosi riconoscimenti, negli anni Julio Kaliandro ha collaborato con Rick Wakeman, Billy Preston, Amanda Lear, Toto Cutugno, Maurizio Van-delli, Mauro Pagani, Le Vibrazioni, Mia Martini e molti altri. La sua carriera conta l'incisione di otto 45 giri, due dischi mix e la pubblicazione di due album quali «Kaliandro- Reggata del sud» e «Ks - On Fire», nato dalla collaborazione con la sua band Glam-Rock. [Debra Piccola]

LETTERATURA L'OPERA CON IL PENSIERO DI PIÙ AUTORI SU QUESTO TEMPO

«Il crepuscolo degli Dei» l'antologia dell'implosione

La curatrice: come solitari in un quadro di Hopper

«Il crepuscolo degli dei» è una raccolta di autori vari, curata da Anna Montella per il Caffè Letterario La Luna e il Drago di Grottaglie, riferita al periodo difficile e drammatico che si sta vivendo con l'emergenza coronavirus. Un «diario di bordo» in cui la narrazione è affidata ad un insieme di pensieri e di sentimenti piuttosto che ad una cronologia di eventi.

Ieri, per la «Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore», la raccolta è stata pubblicata on line in formato ebook sfogliabile. Seguirà successivamente la pubblicazione cartacea.

«L'11 marzo 2020 - dichiara Montella -

l'Organizzazione mondiale della sanità dichiarava la pandemia da Covid-19 e ci siamo ritrovati a fare i conti con le falle vertiginose di un sistema inadeguato. Un gigante dai piedi di argilla. E mentre il mondo implodeva, ripiegandosi su se stesso, la natura esplose rigogliosa riprendendosi i suoi spazi e lanciando un monito che forse non tutti saranno capaci di cogliere». Intanto, «avevamo creduto di essere delle divinità. Ci

siamo sbagliati. Non lo siamo. Le nostre certezze di gente del terzo millennio sono cadute una ad una di fronte ad un microrganismo infinitesimale, invisibile perfino all'occhio del microscopio. Avevamo creduto di essere infinitamente grandi e siamo stati messi in ginocchio dall'infinitamente piccolo. Davide ha sconfitto Golia».



METAFORA Un'opera di Hopper

Montella spiega che «noi siamo qui per raccontare questo tempo e lo facciamo a modo nostro, come sappiamo fare, attraverso le poesie, i racconti, i pensieri liberi di tutti quegli autori che hanno scelto di fare con noi questo

pezzo di strada con le emozioni, le paure, le speranze, le inquietudini di un tempo «altro» che non avremmo mai pensato di poter vivere». Per la copertina si è pensato ad un'opera di Edward Hopper. I suoi ritratti della solitudine nell'American way contemporanea sembrano l'immagine speculare del tempo che stiamo vivendo, «come se tutti noi ci fossimo ritrovati a vivere all'improvviso in uno dei suoi dipinti». [r. capriglia]